

GADAMER H. Georg, *Dove si nasconde la salute*. Milano, R.Cortina Ed., 1994 (Titolo originale, *Ueber die Verborgenheit der Gesundheit*, Frankfurt am Main, Suhrkamp Verlag, 1993), pp. 184.

Questa recente pubblicazione raccoglie i diversi contributi elaborati dal grande filosofo tedesco, successore alla Cattedra che fu di Karl Jaspers, inerenti alla cura della salute ed all'arte medica. In realtà, in una società altamente tecnologizzata come la nostra, le emergenze relative alla dimensione etica ed epistemologica dell'atto medico rivestono un'importanza centrale, come prova il sempre crescente rilievo dato alle *Medical Humanities* all'interno delle Facoltà mediche. Filosofia della medicina e Filosofia nella medicina rappresentano due aspetti fondamentali dell'approccio all'esercizio sanitario, una sorta di atteggiamento critico nei confronti delle istanze quotidiane con cui gli operatori sono portati continuamente a confrontarsi. La prassi medica, infatti, non può essere considerata soltanto un esercizio meramente *tecnico-applicativo*, così come il caso clinico riflette un'individualità poliedrica e diversificata che non può essere ridotta a espressione singola di una legge generale. Visto dall'ottica del paziente, il vissuto della propria malattia non rientra nel generale rapporto tra *legge* e *caso*, in quanto viene ad assumere l'aspetto di una *estromissione* dalla normalità di un mondo in cui aveva operato prima che si verificasse questa soluzione nella continuità della sua vita. Il piano della relazione medico-paziente riveste un'importanza centrale nell'atto medico e la capacità del medico di sapersi sintonizzare col malato è il presupposto indispensabile per una piena e corretta applicazione del patrimonio culturale del medico stesso: si tratta, quindi, di oltrepassare la dimensione esclusivamente bio-medica, per adottare un paradigma bio-psico-sociale, in cui venga dato ampio spazio anche alla componente umana ed ambientale. Viene quindi a riproporsi l'antico dialettico interrogativo relativo alla natura della medicina, come rapporto tra arte e scienza, reso particolarmente vivo proprio in questi ultimi

anni, che hanno visto la sempre crescente tecnologizzazione delle scelte mediche, a scapito di quel rapporto di individualità professionale e umana, che è l'indispensabile presupposto per la completezza dell'atto medico. Da questo punto di vista, va sottolineata l'importanza centrale della formazione del medico, nel cui *curriculum* dovrebbe trovare posto anche una riflessione sulla storicità immanente ad ogni atto medico e sulla metodologia della diagnosi, approfondendo quelle tematiche che possano ridurre il divario tra l'insegnamento della medicina e la formazione del medico. A questo proposito, Gadamer propone i due modelli complementari del *Fedro* platonico, in cui medicina e filosofia diventano sistemi equipollenti di conoscenza, e il *guaritore ferito*, in cui emerge il fattore comune, umano e mortale, che unisce medico e paziente, in base al quale il medico, tenendo presente la sua potenzialità di paziente, esalti la capacità auto-terapeutica del paziente stesso. L'Autore, attraverso questa raccolta di saggi, viene a denunciare implicitamente la incongruenza del rapporto che lega medico e paziente, nel quadro delle istanze della ricerca scientifica, della pratica medica, della *industria della salute*. Partendo dalle concezioni proprie del mondo antico, Gadamer giunge ai grandi problemi della medicina contemporanea, nel tentativo di ridefinire il rapporto medico-paziente e mettendo in luce, nella figura quasi demiurgica del *guaritore ferito*, la necessità che il medico oltre ad essere rispettoso e conscio della soggettività del malato, abbia in sé la consapevolezza del peso della sofferenza e del dolore. Proprio per il continuo riferimento alla figura del malato e del potenziale malato, questa raccolta di saggi rappresenta un momento di riflessione aperto sia ai medici ed ai futuri medici, soprattutto, sia ai non medici, a coloro che vivono quotidianamente le contraddizioni di un rapporto che deve essere ricondotto alla sua originale pienezza.

Donatella Lippi